



ROCCAMANDOLFI / Curati dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali

Scavi archeologici, oggi terminano i lavori

Terminano oggi gli scavi archeologici all'interno dell'abitato medievale del Comune di Roccamandolfi. Gli scavi sono frutto di una stretta collaborazione tra l'Università degli Studi del Molise, la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Molise e l'Amministrazione comunale di Roccamandolfi. I lavori accurati di ricerca e di scavo sono stati eseguiti dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi del Molise, guidati e coordinati da Prof. Gianfranco De Benedittis e dal Prof. Carlo Ebanista e hanno portato alla luce alcune abitazioni e parte di un tracciato stradale dell'abitato medievale distrutto alla fine del 1200. Il sindaco del Roccamandolfi, d'intesa con la giunta comunale, visti i risultati conseguiti, hanno previsto una mostra espositiva in cui saranno presentati i risultati degli scavi; la mostra, sarà realizza-

ta dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università degli Studi del Molise e sarà inaugurata entro la fine dell'anno. Quella che segue è la storia: già esistente nel periodo longobardo, il castello di Roccamandolfi alla fine del XII secolo fu al centro

della guerra combattuta da Tancredi contro l'imperatore Enrico VI. Ruggero, conte di Molise, infatti, dopo la sconfitta delle truppe imperiali, passa dalla parte di Tancredi ed i generali dell'imperatore, Bertoldo di Kunsberg e Corrado di Lutzelinhart, si accampano con le truppe

imperiali sotto il castello di Roccamandolfi dove il conte di Molise si era rifugiato. Nel 1195 Ruggero di Molise è obbligato a lasciare la fortezza nelle mani degli assediati dopo aver ricevuto la promessa di vita salva per lui ed i suoi cari. A distanza di poco meno di 30 anni Tom-

maso di Celano conte di Molise, sua moglie, Giuditta di Molise ed i suoi figli sono costretti a rifugiarsi tra le mura del maniero di Roccamandolfi per difendersi dalle truppe guidate da Federico II. La resistenza tuttavia è inutile; nonostante la sua abilità militare ed il coraggio della moglie Giuditta, il castello cade nelle mani degli imperiali nel 1223. Il 2 aprile 1270 Carlo d'Angiò, vista anche la difficoltà di controllare il castello, ne ordina la demolizione.